



Il «prestigio» dell'Italia

L'arte de la guerra

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 03 février 2015

ilmanifesto.info

Non poteva aprirsi meglio il 2015 per quell'Italia che basa sulle missioni militari «il suo rinnovato prestigio» (come sostenuto dal presidente Napolitano). «Grande apprezzamento» per l'impegno italiano sui vari fronti di guerra è stato espresso nientemeno che dal generale Martin Dempsey, la massima autorità militare Usa, negli incontri con il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, e con il ministro della Difesa Roberta Pinotti. Subito dopo l'ammiraglio Mantelli ha preso parte a Bruxelles agli incontri tra i capi di stato maggiore della Difesa dei 28 paesi Nato, incentrati sulle «situazioni di crisi nei fianchi est e sud dell'Alleanza», sul «futuro della missione Resolute Support in Afghanistan» e sulla messa a punto del «Readiness Action Plan per garantire le capacità di risposta rapida e determinata alle nuove minacce alla sicurezza dell'Alleanza».

L'impegno dell'Italia è a tutto campo. Sul «fianco est», cacciabombardieri italiani Eurofighter 2000 Typhoon (gli stessi usati nella guerra Nato contro la Jugoslavia), sono stati schierati in Lituania, da dove hanno effettuato la loro prima missione intercettando un aereo russo che volava sul Baltico. Sul «fianco sud», dopo aver partecipato alla guerra Nato contro la Libia, l'Italia partecipa all'intervento militare in Siria, effettuato dalla coalizione internazionale a guida Usa, e a quello in Iraq dove, nel quadro della stessa coalizione, ha inviato aerei, droni, armi e istruttori.

Sempre più presente l'Italia anche nel Golfo persico, in particolare attraverso la partnership militare con il Qatar e il Kuwait, i cui piloti vengono addestrati a Galatina dall'aeronautica italiana. Navi militari italiane partecipano a tutte le operazioni Nato, dal Mediterraneo (per «garantire la sicurezza») all'Oceano Indiano (per «la caccia ai pirati»). Sempre sul «fianco sud», l'Italia si è spinta in profondità nell'Africa subsahariana, partecipando all'esercitazione Flintlock 2015, organizzata dalle Forze speciali del Comando Africa degli Stati Uniti, che inizierà in Ciad il 16 febbraio, estendendosi a Niger, Nigeria e Camerun e, a nord, fino in Tunisia.

In Afghanistan, dove la missione Nato «Isaf» è stata trasformata in missione Nato «Resolute Support», l'Italia continuerà a operare militarmente con aerei da trasporto C-130 J e da guerra elettronica EC-27 della 46a Brigata aerea di Pisa, velivoli a pilotaggio remoto Predator del 32° stormo di Amendola e, ancor più di prima, con forze speciali, oggi potenziate dalla nascita del comando unificato a Pisa. L'Italia partecipa allo stesso tempo al «Readiness Action Plan», che potenzia la capacità Nato di proiettare forze militari sia verso est (con la motivazione della «minaccia russa») che verso sud (con la motivazione della «guerra al terrorismo», alimentata dalla stessa Nato). In tale quadro, le basi Usa/Nato in Italia svolgono un ruolo di fondamentale importanza.

Tutto ciò comporta per l'Italia una crescente spesa militare, diretta e indiretta. Secondo la Nato, essa ammonta oggi in media a 52 milioni di euro al giorno, secondo il Sipri a 72 milioni che, in base all'impegno assunto dall'Italia di portarla al 2% del pil, dovranno salire a quasi 100 milioni al giorno.

Per assicurare non la difesa dell'Italia, ma la sua partecipazione a una strategia aggressiva. Dato che la speranza è l'ultima a morire, non resta che sperare che il concetto di prestigio nazionale del nuovo Presidente della Repubblica si basi non sulla guerra, ma sul ripudio della guerra come sancisce la nostra Costituzione.

Manlio Dinucci, 2.2.2015

La source originale de cet article est ilmanifesto.info

Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info), 2015

Articles Par : [Manlio Dinucci](#)

A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca